

LA STANZA ROSSA

Nel centro era collocato un pesante letto di mogano a colonne, dal quale pendevano drapperie di damasco rosso scuro.

Le due grandi finestre, con le persiane chiuse, erano ornate di drappeggiamenti della stessa stoffa.

Il tappeto era rosso, la tavola, collocata a piè del letto, era coperta con un panno rosso; i muri erano coperti di carta giallastra a rose; l'armadio, la toilette, le seggiole, erano di vecchio mogano ben lustro.

In mezzo a questo cupo arredamento, s'innalzava sul letto e si staccava in bianco, un mucchio di materasse abballinate e di guanciali, nascosti da una coperta di Marsiglia. A capo al letto vi era un'ampia e comoda poltrona, pure bianca, con uno sgabellino davanti; pareva un trono.

Charlotte Brontë, Jane Eyre

Prova a disegnare la scena



SOTTO IL SOLE

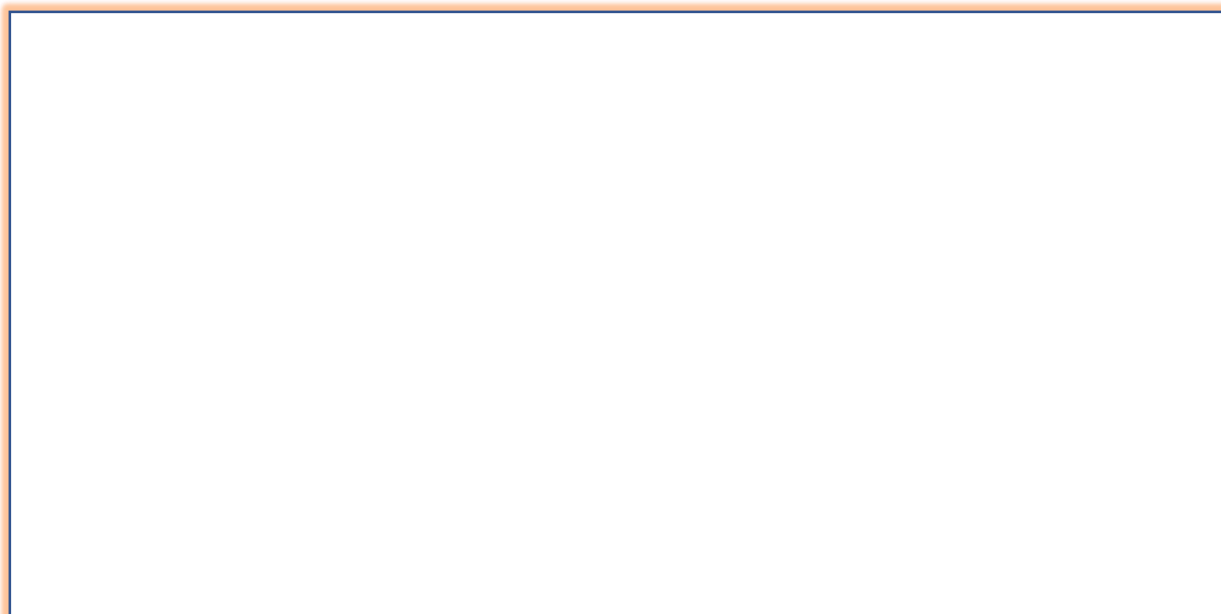
Pareva di soffocare in quella gola del Petraio.

Le rupi brulle sembravano arroventate. Non un filo di ombra, non un filo di verde, colline su colline, accavallate, nude, arsicce, sassose, sparse di olivi rari e magri, di fichidindia polverosi, la pianura sotto Budarturo come una landa bruciata dal sole, i monti foschi nella caligine, in fondo.

Dei corvi si levarono gracchiando da una carogna che appestava il fossato; delle ventate di scirocco bruciavano il viso e mozzavano il respiro; una sete da impazzire, il sole che gli picchiava sulla testa come fosse il martellare dei suoi uomini che lavoravano alla strada del Camemi.

Giovanni Verga, Mastro Don Gesualdo

Prova a disegnare la scena



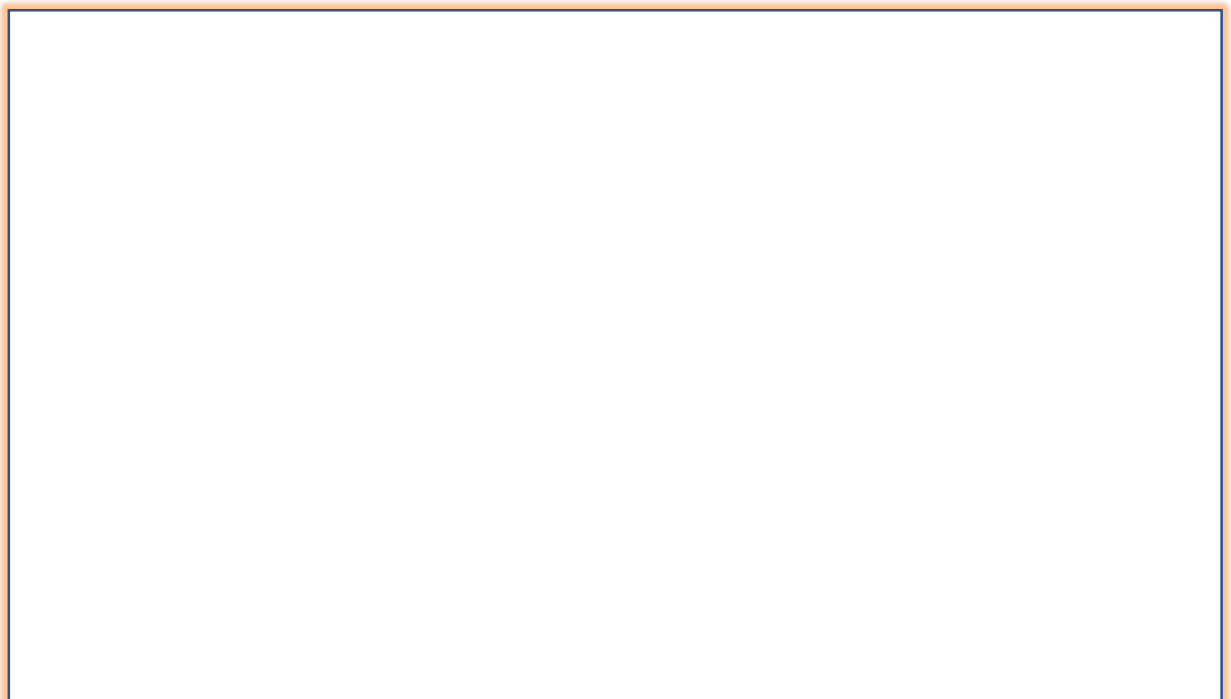
IL PONTE DI MOERDIJK

È un ponte di ferro, lungo un miglio e mezzo, sul quale passa la strada ferrata che va a Dordrecht e a Rotterdam.

Di lontano presenta l'aspetto come di quattordici enormi edifici eguali e schierati a traverso il fiume, parendo un edificio ognuno dei quattordici archi altissimi che sormontano in forma di volta il piano su cui scorrono i treni. A passarci su — ci passai pochi mesi dopo ritornando in Olanda — non si vede altro che acqua e cielo, da tanto che è largo il fiume; e si prova un sentimento quasi di paura, come se si fosse sul mare, e il ponte dovendo finire tutt'a un tratto, il treno avesse da un momento all'altro a dare un tuffo nell'acqua..

Edmondo De Amicis, Olanda

Prova a disegnare la scena



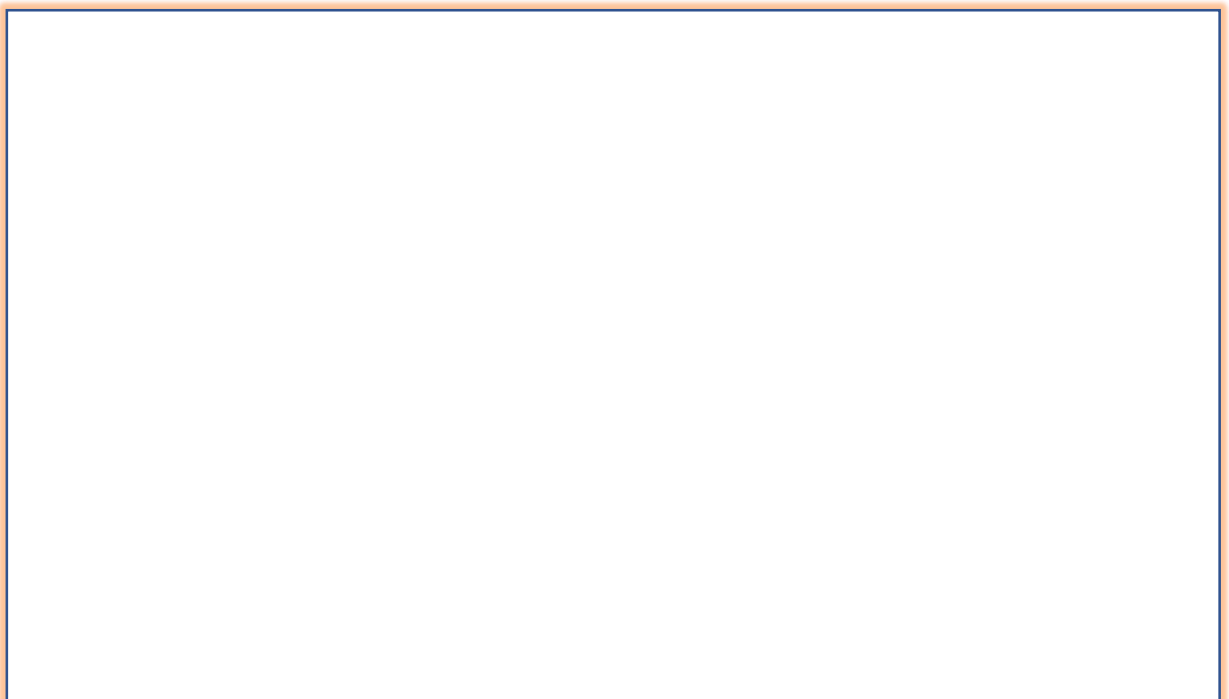
NAPOLI

La prima impressione che si riceve entrando in Napoli, è quella d'una città in festa. Quel chiasso, quello strepito, quella turba di veicoli e di pedoni che si affollano per le vie, ti sembra, a prima vista, che debba essere cosa transitoria, un fatto fuori dell'ordinario, una sommossa, una dimostrazione o che so io.

Volti gli occhi in aria: una miriade di finestre ed altrettanti balconi e tende che sventolano al sole e fronde e fiori e persone fra quelli affacciate, ti confermano nella illusione. Il frastuono, le grida, gli scoppi di frusta ti assordano; la luce ti abbaglia; il tuo cervello comincia a provare i sintomi della vertigine, i tuoi polmoni si allargano; ti senti portato a prender parte alla entusiastica dimostrazione, ad applaudire, a gridare — evviva! — ma a chi?

Renato Fucini, Napoli a occhio nudo. Lettere a un amico

Prova a disegnare la scena



SUEZ

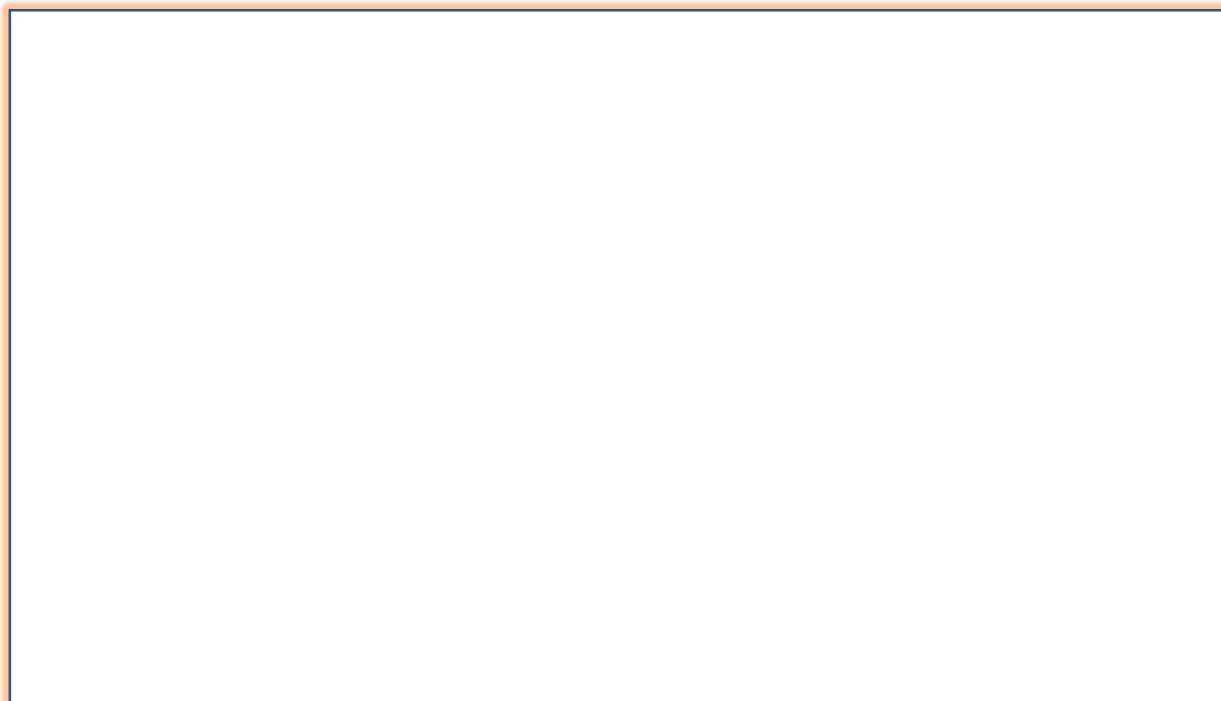
La posizione di Suez è bellissima, specialmente per chi la vede da bordo.

Un ammasso di case bianche e uno di neri bastimenti che stanno schierati come due eserciti nemici prima dell'attacco, laddove null'altro che deserto e mare si contrastano lo spazio.

Aggiungete la cupola azzurra di quel cielo o l'orizzonte infuocato da un tramonto che vi fa rossa la sabbia e metallica la superficie dell'acqua, e se avete una fantasia abbastanza fervida, immaginatevi l'incanto di questo quadro in natura

Giuseppe Vigoni, Abissinia

Prova a disegnare la scena



SUAKIN

La città si presenta bellina, con un ordine di case bianche di stile puramente arabo, circondate da acqua, collo sfondo di bellissime montagne che fanno un effetto assai curioso sorgendo direttamente dalla pianura, senza contrafforti, senza nessuna linea di alture che si vadano poco a poco elevando.

La posizione è assai originale, essendo il villaggio piantato su d'un isolotto di poche migliaia di metri quadrati di superficie, banco corallino, che appena si innalza dal livello del mare, circondato da un canale di un centinaio di metri di larghezza, poi ancora da terra ferma che ha così l'apparenza, se mi è permesso il confronto, di racchiudere l'isolotto, come un granchio tien racchiuso la preda fra le due zanne.

Giuseppe Vigoni, Abissinia

Prova a disegnare la scena



LE ROVINE

Si passa dalla città viva alla città morta quasi senza avvedercene.

Finiscono le case abitate dagli uomini, cominciano quelle popolate dalle scimmie. Non più facciate policrome, verande fiorite, ma edifici vuoti come teschi, muri superstiti con loggie che guardano il nulla, o scalee, atrii sontuosi in granito ed in marmo che portano a palazzi che non sono più: tutto ciò che era legno è stato divorato dalla steppa.

Ogni balaustro, ogni cimasa è coronata di code pendule o di faccie sogghignanti di quadrumani. E le ruine si prolungano all'infinito, tutta la steppa, fin dove l'occhio può giungere, e oltre, oltre ancora, è l'immenso ossario di una città morta e risorta dieci volte in quattro millenni, sotto dieci dominatori diversi.

Guido Gozzano, Verso la Cuna del mondo. Lettere dall'India

Prova a disegnare la scena

